

Presidente: Dunque il microfono del presidente è muto questo non funziona, c'è un altro microfonino grazie no vedo che c'è applicato questo microfonino, mi sentite? Benissimo ora funziona vorrei sapere innanzitutto cos'è questo microfonino che è stato applicato qua? Chi l'ha applicato e a cosa serve, a me va benissimo per carità. È un rinforzo Rai. Figuriamoci se io mi preoccupo è solo per sapere va bene signori, allora diamo inizio all'udienza signor pubblico ministero proseguiamo esame dei suoi testimoni.

P.M.: Vorrei sentire Calosi Emilio

Presidente: Calosi Emilio. Allora, il fogliolino con la formula magica, ecco, si sieda pure signor Calosi, sieda pure, stia comodo, ecco, vorrei però che i testi si voltassero verso la Corte, perchè così si evita... ecco, benissimo, per favore, ecco, grazie, benissimo, diamogli allora quella formula Romano per cortesia, da leggere, legga pure, ci vede?

E.C.: Consapevole delle responsabilità morali e giuridiche che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è in mia conoscenza.

Presidente: Vuol dare le sue generalità per cortesia? Come si chiama, dove sta...

E.C.: Emilio Calosi.

Presidente: Nato a..

E.C.: San Casciano il xx/xx/xxxx

Presidente: Residente

E.C.: A Montefiridolfi

Presidente: Ascolti, le telecamere le vanno bene oppure preferisce non essere ripreso?

E.C.: Non essere ripreso.

Presidente: Non essere ripreso, benissimo, allora non inquadrriamo il teste per cortesia inquadrriamo altri soggetti. Signor Pubblico Ministero prego a lei le domande.

P.M.: Grazie presidente. Signor Calosi, lei conosce il Pacciani Pietro?

E.C.: Sì.

P.M.: Come mai? Vuole spiegarcelo? Come l'ha conosciuto...

E.C.: L'ho conosciuto tramite l'azienda, venne a lavorare nella nostra azienda.

P.M.: Ecco, lei dove lavorava? Quale è questa azienda? In che periodo siamo...

E.C.: Io lavoravo ai Rosselli Del Turco, però glieran due fratelli, io lavoravo dall'altro fratello.

P.M.: Lei lavorava con un fratello e il Pacciani con un altro.

E.C.: Però io facevo, siccome ero trattorista, facevo un pò qua e un pò là.

P.M.: In che epoca siamo?

E.C.: L'epoca, lui gliè arrivato nel '73 e quindi io poi io mi sono ammalato nel '79,

siamo stati insieme 6 anni.

P.M.: Dal '73 al '79. Ecco, insieme come mai? Aldilà del lavoro, l'abitazione sua dov'era?

E.C.: L'abitazione...

P.M.: La sua Calosi

E.C.: La mia era in Via Collina, 4

P.M.: E quella del Pacciani?

E.C.: E l'era in Via S. Anna, 3 mi sembra.

P.M.: Erano vicine fra loro?

E.C.: Cin... Quasi un chilometro

P.M.: Ecco, invece prima, erano più vicine in un primo momento? All'inizio abitavate dirimpetto

E.C.: Io sono andato via prima che gli arrivasse lui

P.M.: Lei è andato via prima che arrivasse lui, come mai è andato via?

E.C.: Prima venti giorni, quindici...

P.M.: Come mai?

E.C.: Come mai, perchè siccome gli era ott'anni che c'ero e poi e veniva lì... insomma, ne cambionno due o tre per quelle bestie, 'nsomma io mi venne a noia e...

P.M.: Ecco lei però se si ricorda...

E.C.: Avevo già chiesto prima di conoscere...

P.M.: Di andar via e però si trasferì proprio nel momento in cui arrivò lui?

E.C.: Sì.

P.M.: Non è che per caso la ragione è diversa?

R.B.: Signor presidente, abbia pazienza signor giudice, faccia le domande, mi perdoni.

P.M.: La ragione per cui si trasferì lei ha detto che era perchè voleva cambiar casa

E.C.: Sì anche. Miglioravo, venne l'occasione di pote' anda' via

P.M.: L'occasione in che senso?

E.C.: E' perchè gli arrivava un altro, lo conoscevo e insomma, prima c'ero tornato per far compagnia a una famiglia che c'era già, quindi poi gli arrivava uno nuovo e io un ci avevo più nulla da, d'impegno, insomma.

P.M.: Signor Calosi lei però alla Polizia giudiziaria nel verbale del 13 luglio '90 a questo proposito ha detto una cosa diversa, sul motivo per cui si trasferì, la ricorda o vuole che legga, con l'autorizzazione della Corte, cos'ha detto?

E.C.: Mha, io un me lo ricordo.

Presidente: Via, allora leggiamoglielo

P.M.: Leggiamoglielo, dice, le case, allora leggiamo... *"Con il Pacciani abitavamo in due case coloniche di proprietà della fattoria sita in via S. Anna 1, dove abitavo io, e via S. Anna 3 ove abitava il Pacciani"*, sembra ci sia solo un numero di differenza, dice: *"le case erano una dirimpetto all'altra"*, dice lei, *"e separate da una strada*

interpoderale. Quando giunse il Pacciani, tramite il fattore, seppi che questo era stato in carcere per aver ucciso un uomo perchè trovato a far l'amore con la sua fidanzata".

Lei dice subito dopo: "Per tale motivo e perchè avevo convenienza parlai con i proprietari e mi trasferii in un'altra casa", è così?

E.C.: E' così, ho firmato anche.

P.M.: Come mai non ce l'ha detto prima? Che necessità c'era? Eh?

E.C.: Un mi so' ricordato.

P.M.: Bene, senta una cosa, lei sa qualcosa

E.C.: Mi sembra d'avello saputo dopo...

P.M.: Lo dice lei

E.C.: Sì, sì, sì è giusto.

P.M.: Il Pacciani o qualcuno le raccontò qualcosa di quell'omicidio del '51 che a lei rimase impresso?

E.C.: Io quello che ho saputo, saputo tutto da i' Pacciani.

P.M.: E cosa ha saputo di quell'omicidio?

E.C.: A me mi disse gli avea trovato con la su' fidanzata e che l'ammazzò eppoi l'ho sotterrato

P.M.: E poi scusi?

E.C.: L'aveva sotterrato

P.M.: Lui l'aveva sotterrato

E.C.: Sì e disse che se un'era quella strulla un lo trovaano.

P.M.: E', fu trovato per colpa della donna. Ho capito. Senta una cosa e riguardo ai rapporti del Pacciani con la moglie cosa ci può dire?

E.C.: La moglie... anche quella... e l'ho detto di già, ma insomma...

P.M.: Si l'ha detto di già però io bisogna che glielo richieda, lei deve essere così cortese da ridircelo.

E.C.: Va bene. Nei confronti della moglie io posso constata' solo una cosa, quando s'andava a pigliare della roba a casa sua, bisognava ce lo mettesti dalla finestra perchè la un'era... l'era chiusa o...

P.M.: Era chiusa chi, scusi?

E.C.: Era chiusa la casa e lei la ci porgea la roba dalla finestra, se c'era bisogno d'un forcione, se c'era bisogno di qualche cosa ci dava dalla finestra.

P.M.: Cioè era chiusa e non si poteva aprire la porta

E.C.: Per ragioni che non volesse entrare, che s'entrassi dentro o per ragioni che io un lo so, comunque noi bisognava, la ci assistea dalla finestra o un fiasco d'acqua o...

P.M.: E anche nei confronti delle figlie erano chiuse o..

E.C.: Anche loro.

P.M.: Questo era dovuto a qualche motivo particolare? Era geloso, non lo so...

E.C.: Ss... lo... Sì pensava, non lo so.

P.M.: Lei non lo sa. Senta una cosa, sa se il Pacciani in quell'epoca, in quel periodo o l'ha visto lei o l'ha saputo aveva minacciato qualcuno con coltelli ad esempio?

E.C.: Minacciato... lì gli ha avuto di dire con le mani.

P.M.: Con un coltello o con un forcone mai?

E.C.: Forcone si.

P.M.: Cosa fece? Chi minaccio col forcone e come?

E.C.: Col forcone, però io voglio esse' sincero, unn'ero presente.

P.M.: Ecco, allora cosa successe e come lo sa.

E.C.: Lo so da, tutti lo sanno, i' mi fratello

R.B.: : Mi oppongo presidente.

Presidente: Perché?

R.B.: Perché non si sa, sta riferendo una circostanza che gli è stata riferita

Presidente: Va be' adesso ci dirà da chi ce l'ha riferito

P.M.: Va be' se ce lo dirà bene, sennò,

E.C.: Primi i fratelli

Presidente: Il su' fratello?

R.B.: E' vivo suo fratello o è morto?

E.C.: E un'altro gliè vivo.

Presidente: E un'altro?

P.M.: Prima minacciò suo fratello, se non ho capito male

R.B.: Il vivo o il morto?

E.C.: Il mi' fratello l'ha minacciato dopo

R.B.: lo ho domandato se ha minacciato il fratello vivo o il fratello morto.

Presidente: Avvocato...

R.B.: Mi scusi presidente

Presidente: Avvocato lei farà le domande quando toccherà a lei

P.M.: Grazie, grazie.

Presidente: Potrà riprendere l'argomento e svilupparlo

R.B.: Mi perdoni. Mi scusi, è un problema di ammissibilità della domanda

Presidente: lo l'ammetto, quindi il problema è superato

R.B.: lo ho il diritto anche di fare il mio dovere no? Di difensore

Presidente: Certamente e lo fa altrimenti continuiamo a becchettarci, senza alcun costrutto e perdita di tempo, ricordate quello che vi ho detto ieri.

P.M.: Però oramai che è risolto il problema possiamo andare avanti. Allora, ci può raccontare la minaccia nei confronti di suo fratello in cosa consisteva?

E.C.: No unn'era i mi' fratello

P.M.: Ah, scusi allora ho capito male

E.C.: l' mi' fratello co' i' forcone un ci ha a che vede'

P.M.: Allora nei confronti di un altro Calosi.

E.C.: l' guardia, i' guardia!

P.M.: Ci spieghi lei perchè altrimenti non riusciamo a capire.

E.C.: Ecco, io so che i'guardia, siccome 'sto guardia...

P.M.: Chi è il Guardia scusi?

E.C.: Guardiacaccia è quello che ci guardava tutti, insomma, come anche come operai

P.M.: Sì

E.C.: Insomma, prima gli erano d'accordo loro, tutte due, poi a un certo punto quest'uomo cominciò a andà verso casa, insomma io unno so per quale ragione, un giorno gli disse che un lo voleva più alla su casa prese i' forcune psss e gli levò il cappello. Questo, almeno, se poi la va a Monte lo domandi anche a altri, lo sanno tutti questo...

P.M.: Tutti a Montefiridolfi sanno questo.

E.C.: Sì, la po' ferma' chi la vole

P.M.: Con un forcune fece questo?

E.C.: Sì.

P.M.: Senta un pò, conosce Calosi Carlo?

E.C.: Sì.

P.M.: Il lattaio.

E.C.: Sì.

P.M.: Nei confronti di Calosi Carlo fece qualche minaccia?

E.C.: Sì. Comunque io presente unn'ero nemmeno allora.

P.M.: Lei non era presente. Ricorda però di aver parlato di questo fatto?

E.C.: Sì, sì.

P.M.: E l'aveva minacciato con un coltello?

E.C.: ...

P.M.: L'ha detto lei. Lo chiappò al collo...

E.C.: Va be'

P.M.: No va bè, ce lo spieghi, scusi...

E.C.: No, io mi ricordo altro che lo chiappò per il collo se un ci s'era noi gli andava a finì poco bene.

P.M.: Con un coltello, mi scusi... Le leggo cos'ha detto: *"A tale proposito ricordo che una volta il Pacciani aveva minacciato un un coltello Calosi Carlo ora deceduto, quest'ultimo faceva il lattaio, portando il latte a casa del Pacciani era stato da questi come ho detto minacciato"* è così?

E.C.: Sì.

P.M.: Grazie. Senta una cosa, lei ricorda se vicino all'abitazione vostra, quella comune all'inizio perlomeno, c'era una macchia? Di rovi?

E.C.: La macchia l'era distante 120 metri

P.M.: 120 metri. Cioè si vedeva questa macchia

E.C.: 100, 100
P.M.: E Pacciani aveva fatto qualcosa a questa macchia?
E.C.: C'era degli alberi s'era attaccato dei rovi o macchie, insomma fece tutto pulito.
P.M.: Come mai?
E.C.: Lasciò l'albero e basta. Perché diceva che, gli fu detto così, in confidenza, dice...
P.M.: In confidenza da lui stesso
E.C.: Dagli altri no da i' mi fratello perché lui ci aveva più confidenza, dice: "Come mai tu hai tagliato la macchia?" o anche un certo Nesi...
R.B.: Chi sono gli altri presidente, scusi?
P.M.: Intanto ha detto il fratello, no? Quindi ci abbiamo già un riferimento
E.C.: Gli disse: "Perché tu hai levato quella macchia che ti dava noia se gli andavan lì la gente?"
P.M.: Prego, scusi...
E.C.: "Ti davan noia se gli andavan lì la gente?",
P.M.: La gente chi?
E.C.: Insomma a amoreggiare...
P.M.: Ecco, la domanda era stata questa: Come mai hai tagliato la macchia, ci andavano lì le coppiette a far l'amore ti davan noia? E' questo?
E.C.: Sì. Dice: "Pero, da i' muretto e ci'ha nella casa si vedeva, dice, ci aveva le figlie le vedevano ogni cosa, le vedevano la gente, e lui non voleva le vedessero.
Presidente: Questo sembra piuttosto naturale in fondo, no?
E.C.: Sì.Sì.
Presidente: Aveva due figlie, non voleva...
P.M.: Senta una cosa...
E.C.: Sembrò naturale.
Presidente: Lei non è che si meravigliò di questo?
E.C.: No, allora no.
P.M.: Eppoi si? Come mai dopo s'è meravigliato?
E.C.: Mi son meravigliato pe icchè sia successo poi con le figlie.
P.M.: Senta una cosa, sa se il Pacciani andava a caccia o cacciava?
E.C.: A me m'ha detto solo d'ave ammazzato la volpe, poi, un so altro...
P.M.: In che modo? In che modo? Da dove gli aveva sparato? Se gli aveva sparato...
E.C.: A me mi sembra dalla finestra
Presidente: Ma gli aveva sparato?
E.C.: Sì, sì.
P.M.: Perché la volpe si caccia in tanti modi...
E.C.: L'aveva presa.
P.M.: Forse non solo la volpe anche qualche altra cosa, lei dice: *"una lepre, una volpe, sparandogli dalla finestra, si vantava..."*, lei dice, glielo leggo: *"...di aver cacciato gli*

animali sparandogli dalla finestra della sua abitazione”.

E.C.: Sì.

P.M.: Ricorda?

E.C.: Sì.

P.M.: Sa se aveva il porto d'armi o se le disse qualcosa in proposito?

E.C.: Porto d'armi mi sembra a un certo punto, un so se ora sbaglio, diceva che doveva la riabilitazione che a un cert..

P.M.: Cioè non ce l'aveva e comunque appena avesse avuto la riabilitazione avrebbe fatto in modo di riaverlo

E.C.: Era in corso per averla.

P.M.: Era in corso di averla. Va be' lei non approfondì la cosa non gli interessava, è così?

E.C.: Mhmm

P.M.: Così gli disse lui. Senta una cosa, sa se aveva dato dei soprannomi a qualcuno e quale era il soprannome che dava a se stesso e perchè? O se glielo dava qualchedun' altro?

E.C.: A tutti l'aveva dato. Gli operai.

P.M.: E al Pacciani che soprannome era stato dato e perchè?

E.C.: Gli è stato dato "il Banfa"

P.M.: Il?

E.C.: Banfa.

P.M.: Lei ha detto "Vampa".

E.C.: Vampa, Vampa!

P.M.: Va be', e come mai?

E.C.: Vampa però c'è due intestazioni qui...

P.M.: Ah, ci son due versioni...

E.C.: Qualcuno dice perchè buttò fuori la benzina co' i' foho, mentre qualcuno si dice: Tu vedrai che quando gli era caldo diceva Poerino che Banfa!", sicchè...

P.M.: Senta una cosa ma questa storia della benzina che gli ritornò addosso, l'avevano soccorso, queste cose qui lei le sa personalmente, gliel'hanno raccontato o l'ha visto lei?

E.C.: Visto no.

P.M.: Com'è la storia?

E.C.: La storia gliè che siccome parlavano di questa gente che fa questi lavori e diceva che lo faceva anche lui.

P.M.: E in un episodio concreto cos'era successo?

E.C.: Quando lo fece?

P.M.: Sì.

E.C.: E gli era presente lì dinanzi una bottega di meccanico ci aveva questa benzina e

fece ppsss e dette foho! Eppoi fffuu venne tutt'addosso co' i vento, dice c'è il tramontano, eppoi un signore, un certo Bellincioni, gli buttò addosso una racchetta e...

P.M.: Per spengerlo, ho capito.

E.C.: E sennò si bruciava tutto.

P.M.: Senta una cosa, sa lei per averlo sentito e nel caso da chi se aveva, non so, un'amante, una donna, qualcuno? Faceva l'amore con qualchedun'altro?

E.C.: Lui diceva che n'aveva più d'una ma comunque...

P.M.: Lui diceva?

E.C.: Che n'aveva, che le trovava queste donne, io, una si conosceva..

P.M.: E chi era?

E.C.: Parlava di questa donna.

P.M.: Le parlava lui?

E.C.: Sì, sì.

P.M.: E cosa diceva?

E.C.: Io unn'ho mai parlato.

P.M.: E cosa diceva?

E.C.: Diceva gli era, andava a volte con questa donna, questa Malatesta...

P.M.: Questa Malatesta si chiamava?

E.C.: Mmhh

P.M.: Andava con questa donna e il marito?

E.C.: Poi diceva altre ma come nomi unnesò più.

P.M.: Lei sa solo questa Malatesata. Lo diceva lui?

E.C.: Sì, sì, lui, lui, personalmente.

P.M.: Senta una cosa e questa Malatesta era sposata?

E.C.: Sì.

P.M.: Il marito sa che... Se è vivo o morto?

E.C.: Il marito s'ammazzò.

P.M.: Come mai?

E.C.: Ehh, questo..

P.M.: Se lo sa...

E.C.: Sarà stato un pò geloso, sarà stato... Un lo so come mai.

P.M.: Un pò geloso. Ho capito. Senta una cosa, sa chi erano gli amici più intimi che frequentava di più il Pacciani? In quell'epoca?

E.C.: Io, di questo postino che lui diceva...

P.M.: Questo postino come si chiamava?

E.C.: Mario.

P.M.: Mario? Il cognome lo conosce?

E.C.: Quest'altro amico gli era il maresciallo ma questo, penso, sia stato anche dopo...

P.M.: Maresciallo chi, mi scusi? Un maresciallo di San Casciano?

E.C.: No, maresciallo in pensione.

P.M.: Un maresciallo in pensione. Ne conosce il nome?

E.C.: Ma mi pare Enrico ma io ummelo ricordo, mi sembra... No, nè cognome nè nome.

P.M.: Quindi gli amici che lei ricorda sono questo postiono e questo maresciallo. Sa se è vivo o morto questo maresciallo?

E.C.: Gliè morto diverso tempo fa.

P.M.: Senta una cosa sa se il Pacciani, per averlo visto lei, faceva uso di, uso, non so nemmeno come dire, di giornali pornografici? Cosa ne faceva? Dove li portava?

E.C.: Questi a volte s'anno visti ma non tante cose. Qualcheduno l'ha portato così, per fa...

P.M.: Dove lo portava?

E.C.: Anche a volte quando s'era alle ulive, insomma ma qualche volta proprio, ecco...

P.M.: Lei dice: *"Se li portava sempre dietro, anche nei campi"*, dice lei.

E.C.: Insomma.**P.M.:** Senta una cosa lei poi ha riferito invece del fatto che questo Pacciani si vantava e diceva di fare l'amore con più persone, se lo ricorda?

E.C.: Sì, sì.

P.M.: Cosa diceva in proposito e con chi? Con chi andava?

E.C.: Con chi non lo so.

P.M.: In più persone?

E.C.: Sì. Mha con chi io so altro che questa qui, poi, bho, qui vo là, tutti i giorni pareva andasse in giro ma io

P.M.: Con questo Mario andava per intendersi?

E.C.: Con questo Mario, sì, poi gli aveva comprato il vibratore, insomma, queste cose...

P.M.: No, "queste cose", scusi eh, tanto oramai ci sta facendo il quadro ce lo faccia completo invece di dire "queste cose". Cioè aveva comprato che ne sa lei?

E.C.: Un vibratore

P.M.: E andavano insieme con questi oggetti?

E.C.: Sì però io ci ho riso in questo caso perchè un ci ho creduto.

P.M.: Si vantava per caso della sua, delle sue capacità amatorie, dei suoi attributi?

E.C.: Sì questo sì.

P.M.: Su questo sì? In che modo?

E.C.: Mha insomma e...

P.M.: Lo dica via signor... L'ha già detto

E.C.: Diceva gli era forte, gli era bravo poi raccontava anche delle bischerate, comunque insomma...

P.M.: Che bischerate? Ce le dica, se lei sa che erano bischerate perchè tenerle lei e basta?

E.C.: Che gli ho a dire... Diceva gli era andato con una donna gli aveva mangiato i ceci

gli sortinno tutti fuori, pssstt...
(Risate)

P.M.: Va bhe, è proprio una bischerata, ha ragione lei, senta una cosa, era una persona di carattere che tipo di carattere aveva?

E.C.: Carattere se gli era calmo era come me

P.M.: Quando non era calmo com'era?

E.C.: Ecco, se poi s'agitava un pochino piuttosto brutto.

P.M.: Piuttosto brutto in che modo?

E.C.: Avea degli occhi, insomma...

P.M.: Gli occhi?

E.C.: Degli occhi un pò spauriti, insomma...

P.M.: L'ha visto lei?

E.C.: L'ho visto sì. L'ho visto anche in cose semplici.

P.M.: E in cose non semplici oppure in cose semplici, allora nelle cose semplici l'ha visto e cosa gli succedeva agli occhi?

E.C.: No a volte, una volta diceva quando gli era le 4, le 5, le 4 via, lui gli andava via perchè gli aveva da governare le bestie, arrivava lì, diceva: Oh guarda vien qua, vien qua, ndo tu vai?

P.M.: Si adirava insomma dice lei. E quando si adirava si capiva...

E.C.: Faceva paura

P.M.: Faceva paura

E.C.: Ecco e basta.

P.M.: E quindi lo lasciavan perdere quando faceva così?

E.C.: Io, con me unn'ha mai avuto a dire una parola eh...

P.M.: Senta, sapeva o ha visto o le ha detto che aveva dei binocoli cosa faceva con questi binocoli?

E.C.: Gli aveva dei binocoli mi sembra di sì ma icche ne faceva un me ne ricordo, ecco!

P.M.: Lei ha detto, cosa faceva non lo ricorda?

E.C.: No

P.M.: Lei ha detto che in una piazzola 120 metri prima andavano le coppiette, eh? Lo ricorda?

E.C.: Sì, c'è un ponte

P.M.: Ecco, lei ha anche detto che a lui avrebbe riferito che queste coppiette... Glielo leggo eh? Ricorda qualcosa in proposito?

Presidente: Cosa ricorda?

E.C.: Delle coppiette?

P.M.: Mhmm

E.C.: Co' i' binocolo non mi ricordo.

P.M.: No, no, ma il perchè aveva in realtà tagliato quella siepe?

E.C.: Ah, quella l'ho detto.

P.M.: Si lo dica meglio perchè lei l'ha spiegato, vediamo se lo ricorda lei ora.

E.C.: lo gli fu chiesto perchè gli aveva tagliato la macchia e disse perchè le figliole da quì muretto l'arebban visto che quella gente gli andava a fare all'amore, gli voleva leva' di lì, mi semnra così.

P.M.: Le sembrò così, lei dice aveva tagliato gli alberi, i cespugli della macchina e lui aveva risposto che le persone che si infrattavano in tale luogo gli davano fastidio, non ha detto che davano fastidio alle figlie, per le figlie, lei dice davano fastidio a lui, così le varebbe riferito.

E.C.: A me mi sembra

R.B.: Che la vista lo infastidiva

P.M.: Aspetti, aspetti, facciamoglielo dire perchè non l'ha detto, eh?

-...

P.M.: Non lo ricorda?

E.C.: No di questo a me mi sembrava m'avesse detto delle figlie...

P.M.: Benissimo, benissimo. Non ho altre domande, grazie.

Presidente: La toga prego. L.F.S.

L.F.S.: Una sola domanda signor Calosi, lei parla nel suo... Lei si ricorda e l'ha confermato ora di riviste pornografiche, che lui le portava con se o comunque le esibiva, è vero?

E.C.: Sì.

L.F.S.: L'ha detto anche prima. Si ricorda anche di un pene di caucciù?

E.C.: Diii?

L.F.S.: Di caucciù

R.B.: Pene sarebbe quell'affare là che hanno gli uomini.

E.C.: Ne parlava, ne parlava tanto che l'avevano acquistato insieme io...

L.F.S.: Bene, lei si ricorda per caso, faccia mente locale per favore, al contenuto di alcune di queste riviste? Qualcosa di particolare?

E.C.: Nelle riviste?

L.F.S.: Gliel'ha mai fatte vedere?

E.C.: Sì, s'è visto ma di particolare no.

L.F.S.: C'era anche qualche rivista di carattere omosessuale? Cerchi di sforzarsi, qualcosa di insolito in qualcuna di queste riviste...

E.C.: Un ce la fo. Un mi ricordo. Perchè io un lo guardavo, mi sembra...

L.F.S.: Ha detto che le guardava, che le ha viste, è un uomo, curiosità, così...

E.C.: E l'ho viste ma uh...

L.F.S.: Non ha notato qualcosa di particolare?

E.C.: No.

L.F.S.: Non si ricorda.

E.C.: No. Almeno, un me ne ricordo.

L.F.S.: Soprattutto insolito di carattere omosessuale, cioè con uomini fra di loro, una rivista che contenesse immagini pornografiche di uomini.

E.C.: Ecco, no, ci sarà stato ogni cosa perchè quelle le son tutte... Ma io un l'ho intesa in questo senso, ecco.

L.F.S.: Benissimo. la ringrazio.

Presidente: Avvocati di parte civile altre domande?

L.F.S.: No presidente.

Presidente: R.B., prego.

R.B.: Signor Calosi lei aveva o ha due fratelli mi pare, o no?

E.C.: Sì, n'ho tre di fratelli

R.B.: Tre fratelli?

E.C.: Ma uno è a Firenze quindi...

R.B.: Uno è a Firenze. Ecco, lavoravate o lavoravano in quel periodo tutti quanti sotto lo stesso padrone?

E.C.: Quello che gli è morto e lavorava sotto il professor Locchieri

R.B.: Il professor?

E.C.: Locchieri. Lottieri insomma. Come me e quest'altro, Aldo, quello vivo lavorava insieme a i' Pacciani.

R.B.: Insieme al Pacciani. Sa se fra Aldo e Pacciani c'è stata una lite?

E.C.: Sì.

R.B.: Ahh, c'è stata una lite quindi fra suo fratello e il signor Pacciani, o, senta una cosa, volevo domandarle una cosa, lei come mai si è rivolto all'autorità giudiziaria o alla Polizia per parlare di queste cose? C'è stato un impulso particolare suo oppure è venuto qualcuno a trovarla?

E.C.: E' venuto qualcuno a trovarmi.

R.B.: Quante volte sono venuti a trovarla?

E.C.: Sono venuti a trovarmi, prima cosa è venuto a trovarmi e non c'ero e successe che venni qua giù.

R.B.: Come?

E.C.: Vennero a trovarmi siccome ero ign... ero in pantalon... insomma in mutande, dissi: – mi metto i pantaloni – la moglie la un li fece passare...

R.B.: S'incavolarono e le fecero la perquisizione

E.C.: No andarono a pigliare il caffè e quando tornarono un c'ero più.

R.B.: Senta ma le fecero anche una perquisizione?

E.C.: Sì.

R.B.: Ecco. Perchè le fecero la perquisizione?

E.C.: Eh sa, perchè ero andato via. Andai a fare la puntura a i' fratello che gli era in fin di vita...

R.B.: E sulla base di che le fecero la perquisizione?

E.C.: Sulla base a quell'ora un sapevo nulla.

R.B.: Ah.

E.C.: Sulla base...

R.B.: Ecco, no, non ho capito che cosa c'entra quello che lei sapeva con la perquisizione. Si è mai domandato perchè le hanno fatto la perquisizione?

E.C.: L'hanno fatto la perquisizione questo non lo so. Perchè quell'epoca a me mi domandarono quando venni qua giù solamente se gli ero un uomo, siccome dovevano mandare via se, a me mi fu detto così e volevano informazioni da me se gli era fidabile insomma, ecco...

R.B.: Se era?

E.C.: Se era fidabile così, per dire...

R.B.: Affidabile chi?

E.C.: Siccome doveva essere scarcerato a me m'è stato detto così.

R.B.: Doveva essere scarcerato il Pacciani e allora?

E.C.: E vennero a sentire lassù, non solamente da me, ma diverse persone.

R.B.: E che cosa volevano sapere da lei? Se era affidabile?

E.C.: Ecco, almeno mi dissero così.

R.B.: Ecco ma lei non si domandò perchè gli fecero la perquisizione?

E.C.: Eh glielo domandai, ma io...

R.B.: Non glielo domandò allora...

E.C.: Siccome ero scappato, capito? Sembrava (fossi) d'accordo co' i' Pacciani.

R.B.: Ah, era scappato. E dopo la perquisizione lo fecero parlare.

E.C.: Vennero qua giù.

R.B.: E quindi lei rese queste dichiarazioni dopo la perquisizione che aveva subito?

E.C.: Sì.

R.B.: Ohh, va bene. E' un metodo abbastanza singolare per la verità, comunque...

P.M.: Chiediamogli se ha reso anche dichiarazioni al P.M. poi così forse...

R.B.: Ma non c'è dubbio, che non c'è dubbio, non c'è dubbio che abbia reso le dichiarazioni al P.M.

Presidente: Va bene, va bene, andiamo avanti, se ho ben capito lui...

R.B.: Era in mutande, fugga e lo perquisiscono

Presidente: Non apre, quelli dicono ritorniamo, lui non c'è più e fanno la perquisizione, questi sono stati

R.B.: Intelligenti pauca, gli intelligenti, dicevano gli antichi, pauca.

Pres: Va be', forse qualche piccolo motivo di sospetto l'aveva dato

E.C.: Chiesero se si poteva falla

P.M.: Stavano cercando armi eh?

R.B.: Presidente, Pacciani era dentro, Pacciani era dentro e si cerca a tutti i costi.

Chiuso.

P.M.: Armi.

R.B.: Armi di che? Il forcone?

P.M.: Il fucile, no!

R.B.: Va be'..

P.M.: No, no va be'!

Presidente: Va bene, va bene!

R.B.: Ci siamo capiti, poi ne discutiamo, allora, allora...

Presidente: Proseguiamo, proseguiamo, non perdiamo tempo

R.B.: Dunque scusi, lei ha detto, ecco volevo domandarle, siccome tutti quanti avevano un nome, un nomignolo, un soprannome, lui Vampa o Banfa, come lo chiama lei...

E.C.: Banfa

R.B.: Lei come si chiamava?

E.C.: Sacerdote.

R.B.: Sacerdote, io resto a te, diceva Radames. Allora, a proposito del sacerdote, dunque...

Presidente: In campagna tutti hanno un soprannome.

R.B.: Certamente Presidente. Dunque, lei disse esattamente questo al Pubblico Ministero, vorrei che lei, se se lo ricorda, lo confermi, "Il Pacciani tagliò tutti i rovi e le vitalbe e disse che aveva fatto questo perchè quella vista lo infastidiva", la vista delle macchine, "e perchè non voleva che le sue figliole vedessero quelle cose", la conferma?

E.C.: Sì.

R.B.: Oh, voglio domandarle questo, ma siccome Pacciani era un dipendente della, di questa azienda, io credo che lui dovesse ricevere ordini, almeno penso, da qualcuno o dal fattore, o dal vice-fattore, o dal proprietario per fare certe cose, per zappare, per coltivare, per potare gli ulivi, per arare il trattore e anche per tagliare le vitalbe oppure no?

E.C.: Ma io penso che l'abbia avuto ordine non di tagliar quella, tagliare, le tagliava le macchie...

R.B.: Perchè non per tagliare quella?

E.C.: Perchè la un dava noia a nessuno.

R.B.: Non dava noia a nessuno. Però poteva dargli noia a lui, alle figliole?

E.C.: Perchè l'era su' i' ponte e attaccata all'albero, quindi, lì un c'è campo, ecco gli era un'aula come questa...

R.B.: Però era molto vicina a casa sua

E.C.: Cento metri.

R.B.: E quindi si vedeva! Oh, allora, lei ha parlato di questa donna, della Malatesta, lei

ha detto che addirittura lui aveva tante donne, beato lui...

E.C.: Sì, lo raccontava, io...

R.B.: Ecco, però quando parla della Malatesta lei esattamente dice così: "Il Pacciani nei suoi discorsi dimostrava di conoscere la moglie del Malatesta", "dimostrava di conoscere", capisce cosa vuol dire dimostrare di conoscere?

E.C.: Sì, si.

R.B.: Ecco, mi sembra sia qualcosa di diverso rispetto a quello che lei ha detto ora al Pubblico Ministero, "dimostrava di conoscere", voglio domandare come "dimostrava di conoscere" in che cosa si estrinsecava questa sua conoscenza

E.C.: Insomma a me mi diceva che la frequentava veramente e si sarò ritenuto, di aver frequentato la donna, una sera gli aveva comprato della roba, gli aveva speso 6.000 lire, insomma eheheh, poi tornò a casa, gli riprese la roba e venne via, perchè un ci fu versi di far qualcosa, questa sera, quest'altre sere sembrava di sì.

R.B.: Cioè era lui che diceva che aveva comprato una sera...

E.C.: Dammi qua, dammi quae, gli diceva!

R.B.: Come?

E.C.: Dammi quae, dammi quae! E gli riprese la busta.

R.B.: Dammi?

E.C.: Quae, quae e prese la borsa, questo gli ha detto.

R.B.: Non ho capito, guardi lei...

E.C.: L'accompagnò, s'era insieme, a ballare, l'accompagnò verso casa e voleva, a regola, qualchecosa, poi gli aveva preso 6.000 lire disse e lei la lo vorse, pigliava la borsa e basta, disse: dammi quae, dammi quae...

R.B.: No, mi vuole spiegare, abbia pazienza, perchè non ho capito, io sono vecchio, tardo e in età...

P.M.: E' molto chiaro eh però.

E.C.: Allora, lo ripeto?

Presidente: Bene, allora spieghiamo perchè, parecchie parole non si capiscono.

E.C.: Lui andò ad accompagnarla

Presidente: Questa donna

E.C.: Credendo, c'ero anch'io presente, credendo come sempre, oppure stasera...

P.M.: Credendo cosa?

Presidente: Credendo cosa? Scusi...

E.C.: Aveva una borsettina con 6.000 lire, ci aveva messo dentro dolci, yougurth, ci aveva messo dentro, un lo so, e gliela dette e la prese, poi a un certo punto, dammi quae, dammi quae

R.B.: Ma chissà che cos'è lei, se non si fa capire dai suoi, scusi ci fa capire qualche cosa?

E.C.: Dio bono!

Presidente: Allora, senta
E.C.: Ho sempre parlato così, son fioco,
Presidente: Abbiamo capito però per favore, lo ripeta con parole... Allora, lui
accompagna questa, come si chiama?
P.M.: Malatesta
Presidente: Verso casa di questa donna...
E.C.: Sì
Presidente: Con l'intenzione di salire sopra
E.C.: Sì.
Presidente: Con lei e gli aveva dato un cartoncino
E.C.: Aveva fatto un pacchettino e gli aveva speso 6.000 lire
Presidente: Ci aveva messo 6.000 lire dentro.
P.M.: Dolci, dolci.
E.C.: Di materiali, dolci o qualcosa di' genere, non mi ricordo icchè, insomma ci aveva
messo della roba,
Presidente: Avevo capito 6.000 lire.
P.M.: Aveva speso 6.000 lire.
Presidente: Per 6.000 lire.
E.C.: Sì.
Presidente: Allora, benissimo, 6.000 lire di dolci, gliele aveva date, arrivano a casa
della donna e questa, a un certo punto, lei dice, no, stasera no, qualcosa del genere,
allora dice, ridammi quello che ti ho dato-
E.C.: Dammi quae, dammi quae
R.B.: Ma lei l'ha sentita questa donna che diceva di no?
E.C.: Io no.
R.B.: Ah, non l'ha sentita la donna che diceva di no
E.C.: Me l'ha detto lui.
R.B.: Ahh quindi questo è un racconto suo?
E.C.: Sì.sì.
R.B.: Quindi lei non ha mai visto il Pacciani con questa donna?
E.C.: No.
R.B.: Non l'ha mai vista.
E.C.: L'ho vista a ballare.
R.B.: Ma non l'ha mai visto insieme.
Presidente: Quindi l'ha raccontato.
E.C.: L'ha raccontato quando s'era a lavorare.
R.B.: Io non ho altre domande, ecco, io non so se, scusi, lei è sposato?
E.C.: Sì.
R.B.: Ha figli?

E.C.: Due.

R.B.: Due. I suoi fratelli sono sposati?

E.C.: Certo. No, uno no.

R.B.: Uno no. Nient'altro. Grazie.

P.M.: Avrei ancora una domanda, scusi presidente se è consentito, ed è questa,

Presidente: Un momento però che c'è l'P.F..

P.M.: Ah, chiedo scusa, chiedo scusa.

Presidente: Prego avvocato.

P.F.: Senta signor Calosi, in che anno lei è andato via da Via di S. Anna?

E.C.: Il 6 d'aprile del 1993, '73.

P.F.: Pacciani era venuto già lì?

E.C.: No.

P.F.: Ecco, quindi lei non è mai stato di casa vicino a Pacciani?

E.C.: No.

P.F.: E' stato di casa più lontano di un chilometro?

E.C.: In linea d'aria no ma insomma, un chilometro.

P.F.: Quindi lei vedeva tutte le finestre chiuse della casa Pacciani?

E.C.: No. Da casa mia no.

P.F.: Ecco, da casa sua non le vedeva. Senta una cosa...

E.C.: Io...

P.F.: Dica, dica.

E.C.: Insomma, io quando andavo laggiù, sennò, andavo, siccome avevo il trattore, andavo a portare il fieno, ecco, ci capitavo solamente a portare il fieno o a ramare.

Sennò io laggiù non ci andavo.

P.F.: Senta, lei è stato mai alla fiera di San Casciano e alla festa alla sera a ballare insieme a Pacciani e alla Sperduto?

E.C.: Alla Festa de l'Unità si.

P.F.: Alla Festa de l'Unità, in che epoca?

E.C.: Eh, questo gli è il bello. In che epoca? Io penso prima di ammalare, prima di '79, io penso.

P.F.: Lei ha ballato con la Sperduto?

E.C.: Mai.

P.F.: Perché non ci ballava con la Sperduto?

E.C.: Io ballavo con la moglie e basta.

P.F.: Ah non sapeva ballare lei?

E.C.: Sì, sapevo ballare ma ho ballato con la moglie sempre.

P.F.: E Pacciani ci ballava con la Sperduto?

E.C.: Sì, sì.

P.F.: Ma si è accorto quella sera che stavate insieme, a quella fiera, Pacciani ha iniziato

a ballare e poi l'ha abbandonata?

E.C.: Quando dico della roba?

P.F.: No, quella è un'altra cosa.

E.C.: Ma questo... Mi ricordo che una volta facevano il cerchio da se, ballavano di questi balli, anche queglii...

P.F.: Gli ha mai raccontato Pacciani che non ci voleva ballare con la Sperduto perchè puzzava?

E.C.: Questo si.

P.F.: Gliel'ha raccontato?

E.C.: Si.

P.F.: Grazie, non ho nessun'altra domanda.

Presidente: Pubblico Ministero?

P.M.: Grazie. Vorrei tornare un attimo col signor Calosi a quelle cose che ci ha detto all'inizio, cioè il fatto che sapeva, aveva sentito il racconto del '51 e che era stata la donna a far scoprire il cadavere dell'uomo che aveva ucciso, perchè lui l'aveva nascosto, no? Così ci ha detto lei.

E.C.: Quella strulla, io...

P.M.: Questo è il racconto, era stupida lei che gliel'aveva fatto scoprire, così ha detto, senta una cosa ma di questa fidanzata lui ne parlava a voi? Di questa sua prima fidanzata?

E.C.: Di come gli staveano...

P.M.: Se si vedevano se aveva desiderio di rivederla...

E.C.: Del rapporto tra loro?

P.M.: Si.

E.C.: Veramente...

P.M.: Non si ricorda se diceva che aveva voglia di vederla, la vedeva, la cercava...

E.C.: Non l'ha mai detto, no.

P.M.: No, non l'ha mai detto.

E.C.: Nè che faceva all'amore su i' serio nè che faceva l'amore... era la sua donna e...

P.M.: Era la sua donna, ma nel momento in cui parlava con lei, il ricordo di questa donna, se aveva desiderio di vederla, se la stava cercando se l'aveva cercata...

E.C.: Mi sembra l'abbia anche ricercata.

P.M.: Le sembra l'abbia ricercata in che modo, cosa le ha detto?

E.C.: Bho. L'ha ricercata anche per, un lo so se per la rialibitazione, insomma, l'ha ricercata

P.M.: Per la?

E.C.: Rialibitazione de, de...

P.M.: E l'aveva ritrovata?

E.C.: E un lo so.

P.M.: Lui non le diceva nulla di questo.

E.C.: No.

P.M.: O lei non ricorda?

E.C.: Io non me lo ricordo.

P.M.: Non se lo ricorda. Senta, un'ultima cosa, tornando a quella macchia che lui aveva tagliato con l'autorizzazione o meno. Non ho capito una cosa, quando c'era la macchia, rispetto alla casa, le auto erano oltre la macchia e non si vedevano?

E.C.: Un si vedevano.

P.M.: Non si vedevano. E' così?

E.C.: Sì.

P.M.: Invece tagliando la macchia si vedevano?

E.C.: Loro un ci andavano e via.

P.M.: Bene grazie non ho altre domande.

Presidente: Non ci andavano, quindi non si vedevano.

P.M.: Perfetto, no, no, era questa la domanda, va benissimo così, non c'è problema.

Presidente: Senta, mi ricorda una cosa, prima quando ha detto che il Pacciani gli aveva raccontato d'aver ammazzato la volpe o la lepre sparandogli dalla finestra, ma con che cosa gli aveva sparato glielo aveva raccontato?

E.C.: Co i' cosa?

Presidente: Pacciani...

E.C.: Con cosa

Presidente: ...Lei aveva raccontato che aveva ammazzato...

E.C.: La volpe e una lepre

Presidente: ...Sparandogli dalla finestra. Con che cosa?

E.C.: Col fucile.

Presidente: Col fucile. Benissimo. Una volta sola o più volte?

E.C.: Io dico du' volte.

Presidente: Una volpe e una lepre.

E.C.: Una volpe e una lepre, tutte e due insieme non credo.

Presidente: Va bene.

P.F.: Presidente una domanda per favore, P.F..

E.C.: Prego.

P.F.: Lei ha visto mai Pacciani sparare dalla finestra?

E.C.: A me?

P.F.: No a lei! Se aveva sparato a lei non era qui oggi. Ha visto mai Pacciani sparare dalla finestra?

E.C.: No, no, no.

P.F.: No, grazie.

E.C.: Me l'ha detto e basta.

P.F.: Gliel'ha detto e basta. Gli ha detto altre cose Pacciani? Su altri argomenti? Gli raccontava delle donne?

E.C.: Sì ma tanto, l'ho detto, io...

P.F.: Ecco, lei non ci faceva caso, non ci credeva a quello che diceva Pacciani.

E.C.: Non tanto.

P.F.: Non tanto. Bene. Mi basta così.

R.B.: Scusi, si ricorda se una volta una volpe fu trovata morta vicino a casa sua?

E.C.: A casa mia?

R.B.: A casa sua o a casa di lui, non lo so, là

E.C.: ...

R.B.: Non se lo ricorda? Fu trovata morta. La trovò il Pacciani.

E.C.: No.

R.B.: Si ricorda? Perché le volpi vanno ogni tanto, vengono... Vengono anche uccise, con dei bocconi un pò particolari, no? Se lo ricorda lei questo?

E.C.: No.

Presidente: Ascolti, ascolti, fucili, aveva un fucile il Pacciani?

E.C.: Così gli ha detto.

Presidente: Lei non gliel'ha mai visto in mano.

E.C.: No. Sono stato anche in casa sua, l'ho anche visto, l'avrò anche visto, via, ma un...

P.M.: L'avrò anche visto? Che vuol dire?

E.C.: Ma un lo so.

Presidente: Però non lo ricorda.

E.C.: No.

Presidente: Altro?

P.M.: Nessuna domanda il P.M.

Presidente: Può andare. Arrivederci.

E.C.: Posso andare?

Presidente: Sì, sì, può andare.

R.B.: Giudice vuol dire una cosa sulla volpe.

P.M.: Concentriamole alla fine le dichiarazioni, per praticità!

Presidente: Va be', va be', sentiamo.